

EVENTI LA RASSEGNA A LUGLIO E AGOSTO UN' ESTATE DI CULTURA IN MONTAGNA: CONCERTI, SPETTACOLI E ALTRE INIZIATIVE (MOLTE ALL' ALBA) TRA MALGHE, BOSCHI E LAGHI DELLA REGIONE

## Musica con vista

*Tradizione e modernità Mario Soldati li descriveva come «dilettanti con la coscienza di professionisti». E tuttora sono un collante sociale di mondi diversi Nostalgia e ambientalismo Con i «Suoni delle Dolomiti» la forza dei 190 cori trentini che sanno arruolare i giovani*

S veglia alle tre del mattino. Scarponi, piccozza e pane al sacco in spalla. La roccia era ripida, il freddo assediava le ossa e il caffè non bastava più (nemmeno la grappa, per alcuni). E così ci si metteva a cantare. Era da quell' energia collettiva nell' intonare «La montanara» che si ricavava una sorta di tonico morale, un incentivo alla marcia. E ancora oggi, canzoni dal testo in bilico tra patriottismo e grottesca enfasi come «La pastora» traggono solennità dalla loro natura polivocale. «Tuttora i cori sono dei collanti sociali - spiega Sergio Franceschinelli, presidente della Federcori trentina, protagonista di Suoni delle Dolomiti 2011 -. Uniscono mondi diversi, ma alimentano la stessa cultura». C' è il calzolaio e il presidente della locale Camera di Commercio, il barista e l' ingegnere. La connaturata polifonia dei cori diventa amalgama sociale, poiché per spingere seimila persone così diverse (tanti sono i coristi dei gruppi trentini) a incontrarsi almeno una volta alla settimana ci vogliono salde radici comuni. «Quelle che nascono dalla montagna - prosegue Franceschinelli - da una memoria collettiva fatta di fatica, sacrificio, guerra addirittura». La tradizione corale nasce prima della Grande Guerra, quando l' impero asburgico spediva in Boemia i trentini che non riuscivano a campare. Fu lì che impararono a cantare tutti insieme, quasi a darsi forza nei campi di lavoro esorcizzando i «mala tempora» con canzoni di disperazione, nostalgia per la terra e per gli amori lontani. Alcuni canti come «La montanara» riportavano in vita leggende simili a quella della principessa Soreghina, figlia del Sole, che viveva in una casetta di legno davanti al Gran Vernel, Marmolada. Certi brani troppo strettamente «locali» erano proibiti e così impararono a intonarli a bassa voce: oggi i «pianissimi» della Sat, tra i cori più famosi del Trentino, sono apprezzati persino alla Casa Bianca. «Siamo un prodotto da esportazione - dice con orgoglio Franceschinelli - e questo perché rappresentiamo un pezzo di tradizione autentica. Niente primedonne, tanta umiltà. Però ci vuole un indiscusso talento». Sì, perché per entrare a far parte di uno dei 190 cori trentini non ci sono scuole specifiche, ma occorre una voce adatta e un impegno certosino. Gli aspiranti coristi devono fare un anno e mezzo di «panchina», in cui stanno semplicemente a osservare gli altri, durante le prove e le esibizioni. Poi, eventualmente, conquistano la giubba. Divisi in voci bianche, polifonici e popolari (questi ultimi rigorosamente maschili) i cantori affinano la voce con prove costanti, spesso faticose. E a titolo gratuito perché gli eventuali ricavi dei concerti bastano a coprire le spese.

**Franceschinelli non si capacita di una cosa: «Nonostante la concorrenza della musica contemporanea - dice - abbiamo sempre più giovani che chiedono di entrare nella Sat o nel Croz Corona o in uno degli altri cori». Curioso, con il proliferare delle band underground o rock.** Forse la spiegazione va cercata nella natura più profonda di questi gruppi: la coralità, lo stare

insieme, l' essere tutti per uno, la coscienza collettiva. Come avveniva nel secolo scorso, quando ci si riuniva a cantare dopo il lavoro. Il coro della Sosat, Sezione Operaia Società Alpinisti Tridentini, nacque in questo brodo di coltura fatto di politica e impegno civile e non a caso ci furono delle discussioni sulle esibizioni davanti al Duce. «Un coro di dilettanti con la coscienza dei professionisti», scrisse Mario Soldati. E tanti sono stati i musicisti che hanno omaggiato i cori con armonizzazioni. Arturo Benedetti Michelangeli, Luciano Chailly e, più recentemente, Giovanna Marini e Francesco De Gregori. Guccini li prese bonariamente in giro nel libro «La legge del bar e altre storie»: «Si chiamano tutti "Bepi". A volte, ma in casi più rari, "Bepin". Vestono con camicie di flanella scozzesi e pantaloni di velluto al ginocchio». Certo, i temi sono abbastanza datati: la guerra e la fatica dell' andar per monti rischiano di allontanare i giovani in jeans e felpa. È per questo che si cerca di svecchiare il repertorio con tematiche nuove, dal rispetto per l' ambiente all' uguaglianza o la libertà. Eppure certi brani sembrano non morire mai. Come quella dedicata alla bella Menegina, «nom che l' incanta, nom che sbronzina», ossia che rimbomba intorno. Come una eco. Roberta Scorrane

RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* Le regole Niente «acuti»  
La prima condizione per entrare a far parte di uno dei cori trentini è una voce che possa armonizzarsi con le altre. Quindi nessuna «impennata» solitaria, ma tendenza all' armonia. Non servono scuole, meglio piuttosto allenarsi ogni giorno allo specchio La panchina L' ingresso avviene attraverso un lungo apprendistato, che consiste nell' assistere alle prove e alle esibizioni, in «panchina» fino a quando il maestro deciderà se far indossare la divisa all' aspirante corista. Nel periodo di prova si consiglia di proteggere le corde vocali con decotti di erbe Dedizione totale I coristi non percepiscono compensi, ma i ricavati dei concerti vanno a sostenere le spese del gruppo. A fronte di questo, si richiede un impegno nell' allenare la voce da soli e con la partecipazione alle numerose prove che i cori organizzano settimanalmente o mensilmente \*\*\*\* Protagonisti Isabelle Faust Porterà Bach ai laghi di Bombasèl il 24 agosto Elio Si esibirà il 28 luglio, a villa Welsperg, ai piedi delle Pale di San Martino Francesco De Gregori Canterà il 26 agosto nei pressi del rifugio Fuchiade Sonia Bergamasco Reciterà «La scimmia bianca» il 30 luglio al Rifugio Vajolet La guida La 17ª edizione di I Suoni delle Dolomiti si svolgerà in numerose località di tutto il Trentino dal 3 luglio al 27 agosto, in città (a sinistra, il Castello del Buonconsiglio di Trento), ma soprattutto tra malghe, rocce, boschi e laghi. Oltre ai numerosi concerti che vedranno protagonisti alcuni tra i maggiori artisti italiani e internazionali, Dolomiti di pace ospita artisti che si distinguono per il loro impegno a favore della fratellanza tra i popoli e, novità di quest' anno, Il racconto delle Dolomiti, storia, caratteristiche e tradizioni di queste celebri montagne. Tutti gli appuntamenti sono in programma alle 14 tranne quelli del 3 luglio per Dolomiti d' InCanto (ore 11), del 14/7 ad Arte Sella (11 e 15) e del 23 e 30/7 per l' Alba delle Dolomiti (ore 6). Info: [www.isuonidelledolomiti.it](http://www.isuonidelledolomiti.it)

**Scorrane Roberta**